

“Le false notizie su Internet sono il nemico dei vaccini”

La virologa Capua è tra i 50 scienziati più influenti per Scientific American
“Le fake news, come la correlazione con l'autismo, amplificano l'ignoranza”

La scienziata che sfida le fake news

Giusto intervenire con l'obbligatorietà delle punture: bisogna impedire il ritorno di malattie debellate

L'epidemia nei confronti della quale siamo impreparati non è quella dei virus ma delle bufale

Iliaria Capua
Virologa



Intervista

MARTA DASSÙ

Iliaria Capua, virologa, secondo Scientific American fa parte dei 50 scienziati più influenti al mondo. Da un anno vive e lavora negli Stati Uniti, dove Dirige lo «One Health Center of Excellence» all'Università della Florida. Dopo avere resistito all'uragano giudiziario italiano - è stata prosciolta da accuse infondate e insensate perché «il fatto non sussiste». In questi giorni Capua è a Venezia per un seminario di Aspen sulle Scienze della vita. Cerchiamo di capire con lei, in una pausa dei lavori, quale sia l'impatto delle fake news - delle notizie false o delle bufale - sul futuro della scienza.

L'attacco alla scienza, nell'epoca della «post-verità», comincia dall'attacco gratuito agli scienziati?

«Esiste anche questo fenomeno, non c'è alcun dubbio: le fake news che definirei “strumentali”, rivolte a screditare, per varie ragioni, chi esprime un parere scientifico. La scienza ha sempre avuto degli avversari, anche perché ha sempre posto dei dilemmi etici importanti. La tensione fra scienza ed etica,

insomma, è fisiologica. E molto spesso entrambe, la scienza e l'etica, hanno avuto una parte di ragione. Oggi, tuttavia, è intervenuto un terzo elemento, di disturbo e di confusione, che complica tutto. Questo terzo attore sono appunto le fake news, il cui peso è reso possibile ed è amplificato dai social media. Al di là del merito, quello che spaventa è la rapidità di movimento e la sua capacità di diffusione. E quindi eccoci qui: la discussione fisiologica, naturale, fra scienza ed etica sta assumendo aspetti patologici. Proprio perché si è inserito un elemento di disturbo - userei il termine inglese “confounder” - senza precedenti».

Che cosa pensa sulla obbligatorietà dei vaccini?

«Intanto, quella sui vaccini è tipicamente una discussione viziata dalle fake news. La presunta correlazione fra il vaccino contro il morbillo e l'autismo, per esempio, è stata sconsigliata, ed il suo proponente radiato dall'ordine dei medici. Punto. Siamo nel campo delle bufale vere e proprie, non della scienza. L'obbligatorietà diventa obbligatoria, mi passi questo gioco di parole, quando i singoli cominciano appunto a scaricare sugli altri l'onere della salute pubblica. A quel punto, è necessario inter-

venire; altrimenti, oltre ai numeri in fortissima ascesa di casi di morbillo, avremo anche malattie di ritorno che pensavamo di avere debellate. Certo: sarebbe stato meglio non dover imporre, in sanità bisogna educare e convincere. Le imposizioni sono sempre rischiose perché attaccabili».

Non pensa che l'altra faccia delle imposizioni sia il fatto che esista, nelle materie scientifiche, una ignoranza diffusa?

«Sì, anche perché insieme con le fake news vere e proprie e quelle strumentali aggiungerei una terza categoria: le notizie ignorate, buone o cattive che siano.

Un esempio?

«Viene ignorato, ad esempio, che la Gavi Alliance, l'alleanza internazionale per le vaccinazioni creata nel 2000, con sostegni pubblici e privati, è riuscita a vaccinare il 60% dei bambini di tutto il mondo. Sono numeri incredibili, impensabili fino a pochi decenni fa. Sul lato negativo, omettiamo invece di dire che oltre 50.000 bambini all'anno muoiono ancora di rabbia, una malattia che impone fra l'altro sofferen-



ze terribili. I risultati ottenuti fino ad oggi nel campo della salute globale sono insomma contraddittori».

L'informazione può avere un ruolo?

«Sicuramente. Avremmo bisogno, per sostenere i progressi possibili, di una informazione capace di spiegare, non di deformare, la complessità dei problemi. Per fare un esempio, molto importante: la resistenza agli antibiotici, ovvero i cosiddetti "superbatteri" sono già un problema molto serio e l'Italia ha la maglia nera. Bisogna che il nostro Paese faccia la sua parte, anche attraverso il coinvolgimento dei cittadini. Ma per capirlo e per agire correttamente bisogna essere informati».

Qual è il suo impegno di ricerca principale oggi all'Università della Florida?

«Mi occupo di grandi epidemie, che è poi l'asse della mia carriera scientifica. Anche in questo caso, per tornare al punto da cui siamo partite, le fake news possono avere un effetto nefasto. Perché aumentano il tasso di apprensione, "omettendo" le informazioni rilevanti per i cittadini»

Ha imparato qualcosa dalla sua vicenda personale?

«Ho imparato che tutto dipende dalla resilienza: delle persone e dei sistemi. E alla fine, sono le persone che fanno funzionare i sistemi. La vera epidemia nei confronti della quale siamo totalmente impreparati ed impotenti non è causata da un batterio o da un virus. E' causata dalle parole. Si chiama fake news».

© BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

60

per cento

La Gavi Alliance, l'alleanza internazionale per le vaccinazioni creata nel 2000, con sostegni pubblici e privati, ha vaccinato il 60% dei bambini di tutto il mondo

La legge

Dal 28 luglio per l'iscrizione a scuola da 0 a 16 anni sono obbligatori 10 vaccini
Pena: la non iscrizione fino ai 6 anni e il pagamento di multe per i genitori di bambini dai 6 anni in poi



Ilaria Capua

Dirige lo «One Health Center of Excellence» all'Università della Florida